

# Il Teatro, voce dell'umanità

**A**ncora una volta, nei momenti di grave difficoltà, la comunità può trovare nel teatro uno strumento fondamentale di coesione, di riflessione, di consapevolezza della propria condizione, di inserimento della relazione tra donne e uomini di tutto il mondo. La Giornata Mondiale del Teatro è stata celebrata dall'International Theatre Institute per la prima volta il 27 marzo 1962. Da quel giorno, ogni anno, il 27 marzo viene celebrata in tutto il mondo. Per l'occasione viene richiesto a una personalità della cultura di scrivere un messaggio. Questo testo viene poi tradotto in molte lingue, a cura dei numerosi centri nazionali dell'International Theatre Institute, e ne viene data lettura nei teatri, nelle scuole, nelle biblioteche, nei luoghi di cultura e di aggregazione in tutto il mondo. Lo scorso anno si sono potute registrare ben 34 traduzioni del messaggio scritto dal regista e drammaturgo cubano Carlos Celdrán. Quest'anno il messag-

gio è stato scritto dal drammaturgo pakistano Nadeem Shahid, a lungo perseguitato nel suo paese.

Le finalità della Giornata Mondiale del Teatro sono legate ai temi dell'International Theatre Institute, il più grande network mondiale delle arti performative, con più di cento centri nazionali in tutto il mondo. L'Iti è stato creato per iniziativa dell'Unesco e di alcune personalità della cultura internazionale nel 1948. Il contesto storico era quello della fine della Seconda Guerra Mondiale e dell'inizio della Guerra Fredda. I fondatori dell'Iti hanno creato una rete capillare di scambio internazionale. A questo si è aggiunto l'impegno nell'educazione diffusa delle arti dello spettacolo, sia per i principianti che per i professionisti. Le arti dello spettacolo sono uno strumento straordinario per la comprensione reciproca e per concrete pratiche di pace.

Tra gli autori del messaggio troviamo Jean Cocteau, Arthur Miller, Luchino Visconti,

Wole Soyinka, Helene Weigel, Arienne Mnouchkine, Peter Brook, Augusto Boal, Dario Fo, Pablo Neruda. Nel primo Messaggio, scritto da Jean Cocteau nel 1962, l'incipit dichiara che è la "natura del teatro a generare questo paradosso: quella storia, che col passare del tempo, si deforma, e la mitologia, che col passare del tempo, si stabilisce, hanno il loro unico vero momento di realtà sul palco". In molti messaggi troviamo il disvelamento del meccanismo ambiguo, duplice che il teatro genera. Tra realtà e finzione, tra vero e falso. Tra visto e rappresentato. Lì si trova il legame che fonda il teatro: luogo dove si incontrano attori e spettatori.

Cocteau ritiene che "la Giornata Mondiale del Teatro segna l'occasione in cui lo straordinario matrimonio tra singolare e plurale, obiettivo e soggettivo, conscio e inconscio mostrerà al mondo le straordinarie creature che ha prodotto".

Nei messaggi emerge una profonda tradizione teatrale

che, soprattutto nei momenti di crisi e pericolo, fornisce al consorzio umano un insostituibile strumento di trasformazione. Tra gli autori del messaggio si trovano anche registi e attori. Il loro punto di vista rende ancora più concreta la vicinanza, la compresenza in carne e ossa, l'essere spettacolo dal vivo, che rende il teatro forma indissolubilmente vivente.

Helene Weigel, la straordinaria Madre Coraggio di Bert Brecht, da attrice, nel 1967 sottolinea come il teatro sia la nostra forma artistica. Ciò che appartiene a tutti noi, patrimonio assoluto e condiviso: "Noi, gente di teatro, cerchiamo con il nostro lavoro di rendere finalmente il nostro pianeta adatto a vivere".

È un'esplosione vitale, di rivolta e di responsabilità civile universale che riecheggia potente nelle parole di Arienne Mnouchkine. Urlo che richiama: "Aiuto! Teatro, vieni in mio soccorso! Sto dormendo. Svegliami, /Mi sono perso nel buio, guidami, almeno verso

una candela, / sono pigro, mi vergogno, / sono stanco, sollevami, / sono indifferente, colpisci, / rimango indifferente, picchiami, / ho paura, incoraggiami / Sono ignorante, insegnami che sono mostruoso, rendimi umano, / sono presuntuoso, fammi morire dalle risate, / sono cinico, prendimi in giro, / sono sciocco, trasformami, / sono malvagio, puniscimi. / Sono prevaricatore e crudele, combatti contro di me...".

La Giornata Mondiale del Teatro cerca di dare voce a quanti, ancora oggi, in sale prestigiose o in piccole arene improvvisate, giorno dopo giorno, con la propria arte, nutrono il legame imprescindibile con la società. Nel segno dei molti profughi e delle molte vittime che il teatro ha conosciuto e ancora conosce nel segno di Brecht, di Mejerchol'd, di Garcia Lorca sino ad arrivare a Juliano Mer Khamis. Il teatro è la voce della comunità, mai come oggi abbiamo bisogno di Teatro.

*\* vice presidente per l'Europa dell'International Theatre Institute Worldwide e regista di Astragali Teatro*